

Testo 3

L'uomo era un negoziante in pelli di coniglio dalla città e chiese se la padrona aveva pelli da vendere a lui che poteva offrire un buon prezzo. Essa è stata abile, e inventò che avevale vendute tutte, sebbene ne avessimo una decina stese in stalla. E l'uomo sorrise e disse che sarebbe stato per un'altra volta, e non c'era rammarico né rancore nella voce. E sorridendo la salutò educatamente e andò via con la massima calma e compostezza. Il mio marmocchio primo, che è un ragazzo fidabile, gli uscì dietro di corsa, ma non arrivò che a vedergli il dietro. E vide che era molto ben scarpato e vestito contro il freddo ed il fango. Mia moglie ha visto da quando bambina centinaia di negozianti in pelli di coniglio, ma nessuno mai con quella faccia e quei modi. Ed è persuasa che fosse una spia, ed un loro soldato camuffato. Molto probabilmente un ufficiale, a giudicar dalla faccia. E quello che più la spaventò fu il sorriso. – Che genere di sorriso? – s'informò Johnny dalla donna direttamente, ma ella alzò semplicemente le mani a indicar la impossibilità di descriverlo ed il duraturo effetto su di lei. E l'uomo riprese: – Le sorrise da farle spavento, ecco che genere. E da allora ne abbiamo parlato notti e notti nella nostra stanza, nel cuore della notte, coi nostri figli addormentati sodi. Ah, era anche un po' strabico, pochissimo però, una tortura che gli era di bellezza, dice mia moglie, piuttosto che di difetto. – E, – aggiunse la donna, – sebbene fosse giovane, della vostra età all'incirca, aveva una striscia bianca, molto bianca, nel bel mezzo dei suoi capelli nerissimi. Ho potuto vedergliela benissimo, perché, per il riscaldamento della marcia in collina, si era tirato ben su il passamontagna sulla testa.

Johnny domandò se le si era rivolto in dialetto, e qui l'uomo prese a battere i pugni sul tavolo, in espressione di perdita di filo o barbino intrigo. – Le si rivolse in italiano e ci fossi stato io a sentire! Perché avrei saputo distinguere che italiano era, se lombardo o emiliano o terrone, perché io mi familiarizzai con tutte le parlate quando feci il soldato del re. Immaginati un negoziante di pelli di coniglio nelle nostre parti che parla italiano! Gli unici a parlare italiano erano gli oleari liguri di prima dell'altra guerra, e solo la prima volta, alla seconda già chiamavano l'olio e il denaro ed i termini del contratto in piemontese.

Dunque era lui, una spia definita, pensò Johnny.

B. Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, in id., *Il libro di Johnny*, a cura di G. Pedullà, Torino, Einaudi, 2015, pp. 689-690 (nostri i corsivi).